



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

15 Dicembre 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Da ieri in vigore l'ordinanza del governatore Musumeci

La Sicilia alza le sue barriere Tutti i viaggiatori saranno tracciati

Musumeci: «Ma ora serve responsabilità» I dati di ieri: 914 nuovi casi e 32 morti

Antonio Siracusano

La Sicilia alza le barriere sanitarie. Da ieri chiunque torna sull'isola deve registrarsi sulla piattaforma web della Regione e indicare attraverso quale percorso potrà dimostrare di aver rispettato l'ordinanza del governatore Musumeci: tampone subito appena sbarca, nel luogo di residenza o isolamento domiciliare.

Non ci sono scorciatoie e chi aggira i controlli rischia serie conseguenze. «Il percorso scattato ieri per chi arriva in Sicilia – osserva il governatore Musumeci – è stato fatto per far sì che la gente passi le vacanze in sicurezza. Questo tipo di misura non è obbligatoria, abbiamo deciso noi di adottarla». Il presidente della Regione è tornato sotto i riflettori con dati più confortanti, dopo una prima fase «stonata» e incompatibile con gli scenari preoccupanti che all'inizio di novembre si stavano delineando: «Oggi i numeri sono dalla nostra parte – aggiunge Musumeci – abbiamo 198 pazienti in terapia intensiva».

Il governatore ieri mattina si è recato all'aeroporto Fontanarossa di Catania, dove ha incontrato gli operatori del servizio sanitario regionale: «Nel primo giorno di avvio della mia ordinanza ho verificato l'efficienza e l'organizzazione perfetta che abbiamo predisposto, in collaborazione con la società che gestisce lo scalo di Catania e la stessa cosa vale per l'aeroporto di Palermo. Non ci sono file, non c'è rezza, la comunità siciliana è rassicurata dal fatto che chi rientra in Sicilia deve dimostrare di non essere positivo al Covid. Possia-



Il governatore a Fontanarossa
Primo giorno di controlli

mo affrontare questo periodo natalizio con serenità, ma anche con grande senso di responsabilità. Questa postazione è stata immaginata e realizzata anche all'arrivo delle stazioni ferroviarie». Dal 10 dicembre sul sito della Regione si sono registrati 14.700 persone. La proiezione ipotizza che saranno tra 60 e 70 mila i siciliani che torneranno in Sicilia per le vacanze.

Il presidente della Regione insiste sulla prudenza e sul senso della responsabilità: «Le immagini che arrivano dalle grandi città sono disarmanti: è come se la gente fosse convinta che tutto sia passato. Possiamo davvero fidarci del senso di responsabilità collettiva? Voglio augurarmi di sì. Il contagio si prende lì dove c'è assembramento».

I dati sui contagi e report scuola

Intanto il bollettino epidemiologico indica che ieri sono stati 914 i nuovi casi di Covid19 registrati in Sicilia su

7.091 tamponi eseguiti. Le vittime sono 32 (una all'ospedale Papardo di Messina, si tratta di un uomo di 62 anni); sono 1.999 dall'inizio della pandemia. Con i nuovi casi sono a 35.841 gli attuali positivi, con un aumento di 122 casi rispetto a ieri. Di questi sono ricoverati 1426 siciliani, (2 in più) 1237 dei quali in regime ordinario, 11 in più rispetto a ieri; 189 in terapia intensiva 9 in meno. I guariti sono 760. La distribuzione fra province dell'isola: Catania 373, Palermo 214, Messina 201, Ragusa 14, Trapani 1, Siracusa 71, Agrigento 0, Caltanissetta 27, Enna 13.

Sul fronte della scuola i dati indicano che sono 151 i contagiati nelle scuole della provincia di Messina, secondo il report settimanale dell'ufficio scolastico provinciale. Il rapporto è circoscritto alle scuole materne, elementari e medie. Il dato fa riferimento ad una popolazione scolastica di oltre 50.000 studenti. La percentuale è dunque dello 0,30%. Cifre in linea con il dato regionale. In Sicilia su quasi 450.000 studenti i contagiati sono 1447.

La Regione ha previsto la formazione degli uffici straordinari per la gestione dell'emergenza territoriale da Covid19 nelle Asp metropolitane di Palermo, Catania e Messina. Sono stati incaricati i commissari Renato Costa per Palermo, Pino Liberti per Catania e Carmelo Criscelli per Messina di costituire l'ufficio straordinario composto da due giornalisti professionisti, 20 assistenti informatici, 30 amministrativi, 10 operatori di call center, 50 infermieri, 12 tecnici della prevenzione, 10 psicologi.

La Sicilia e il primo fine settimana verso il Natale

Musumeci e il controesodo: «I controlli funzionano» Ma la folla in strada fa paura

Il presidente: «Disarmanti le immagini che arrivano dalle città». Terapie intensive, è scontro

Antonio Giordano

PALERMO

Il primo giorno di vigenza dell'ordinanza regionale per controllare gli arrivi nell'Isola è passato senza intoppi, code o contrattempi. Ma se la situazione agli arrivi sembra tranquilla preoccupa la folla per le strade e il governo potrebbe tornare a misure più stringenti anche con l'appoggio delle regioni. È stato il presidente della Regione, Nello Musumeci, a recarsi personalmente all'aeroporto catanese di Fontanarossa. «Nella fase iniziale immaginiamo una media di 2500 persone che arriveranno in Sicilia con l'aereo per le festività natalizia. Dobbiamo essere pronti al peggio ma io sono moderatamente ottimista», ha spiegato, «non ci sono file, non c'è ressa, i passeggeri sono soddisfatti, la comunità siciliana è rassicurata dal fatto che chi rientra in Sicilia deve dimostrare di non essere positivo al Covid. Possiamo affrontare questo periodo natalizio con serenità, ma anche con grande senso di responsabilità».

Ma Musumeci ha anche aggiunto: «Le immagini che arrivano dalle città sono disarmanti. È come se la gente sia convinta che tutto sia passato» dice riferendosi alle vie dello shopping. «Abbiamo consentito, e il governo nazionale ha consentito, che la Sicilia diventasse gialla ma se vediamo migliaia di persone in giro, mi chiedo: possiamo fidarci del senso di responsabilità collettiva? Voglio sperare di sì». Ma se dovesse continuare così non è esclusa una altra stretta a cavallo di Natale e Capodanno, come ipotizzato da diversi parti. «Sono convinto che questo gioco dei colori abbia determinato conflitti, amarezze e incomprensioni», ha spiegato ancora il presidente, «i primi a non capirne nulla sono i cittadini. Serve un orientamento più omogeneo possibile in vista del periodo natalizio che si preannuncia allarmante».

I numeri dei test di ieri

A Palermo ieri sono stati realizzati

2.286 tamponi rapidi che hanno scovato 39 i positivi. Sono 4 i punti screening allestiti dal direttore generale dell'Asp, Daniela Faraoni, e dal commissario per l'emergenza Covid, Renato Costa: Aeroporto, Fiera del Mediterraneo ed i porti di Palermo e Termini Imerese. Al «Falcone e Borsellino» i tempi di attesa sono mediamente di 10 minuti, ma anziani, famiglie con bambini neonati e disabili in sedia a rotelle hanno la precedenza. Alle 16 erano 800 i tamponi dell'aeroporto (0 positivi); al Porto di Palermo sono stati effettuati 380 tamponi, (nessun positivo); Porto di Termini Imerese: 86 tamponi (0 positivi) alla Fiera del Mediterraneo: 1.020 tamponi e 39 positivi. Sono in funzione altri tre «punti» periferici attivi ogni giorno dalle ore 8 alle 12: Ospedale «Madonna dell'Alto» di Petralia Sottana; Ospedale di Partinico e Poliambulatorio di Lercara Friddi. «È andata molto bene», dice Costa «il sistema era già rodato». Obbligatorio per tutti è la registrazione al portale della Regione con i propri dati. Chi arriva in treno è indirizzato alle strutture drive in. «Se non vanno possiamo rintracciarli attraverso il portale dove incrociamo i dati», spiega ancora Costa che invita alla responsabilità «per non vanificare lo sforzo immane che stiamo facendo». A Fontanarossa sono stati effettuati circa mille test dagli 80 medici in servizio divisi

su tre turni. «Abbiamo messo in piedi una struttura veramente importante, dopo tre giorni intensi per organizzare ogni cosa, e devo dire grazie agli agenti di Stato, all'Enac, alla SAC e al suo amministratore delegato, Nico Torrisi, che sono stati molto collaborativi», ha detto il commissario catanese per l'emergenza Pino Liberti.

Attacco sulle terapie intensive

Intanto il Cimo attacca sui numeri delle terapie intensive. Il sindacato dei medici ospedalieri tramite il suo vicesegretario regionale Angelo Colodoro punta il dito su un intervento dell'assessore Ruggero Razza in una trasmissione tv di domenica sera e una intervista al direttore Mario La Rocca parlando di «intolleranza istituzionale al civile confronto sui contenuti».

Il fondo perequativo

Superata la prima giornata e testata la macchina, il governo regionale oggi sarà impegnato su un altro fronte, anche questo molto caldo. L'esecutivo nazionale, infatti, avrebbe chiesto un approfondimento sull'utilizzo del fondo perequativo da 300 milioni da destinare ai comuni siciliani per coprire le mancate entrate a causa della pandemia. Alle nove è convocata una cabina di regia con il ministro Giuseppe Provenzano. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fontanarossa. Il presidente della Regione, Nello Musumeci

Rientri, il sistema regge. Il picco nel weekend

Il rientro in Sicilia. Ieri 3mila test rapidi (pochi i positivi) con tempi d'attesa di 10-20 minuti in aeroporti, porti e Stretto. Le difficoltà sul portale web per chi parte col tampone negativo. Musumeci: «Il Natale? Ottimisti, ma pronti al peggio»

MARIO BARRESI

CATANIA. Il sistema ha retto. Soprattutto perché ieri, nel primo giorno di applicazione dell'ordinanza del governatore, i numeri dei rientri sono stati relativamente bassi. Ma anche perché il dispiegamento di forze nelle frontiere d'ingresso nell'Isola s'è rivelato più che sufficiente a gestire il flusso degli "avanguardisti" del controesodo. Quasi 3mila, secondo i dati dell'assessorato alla Salute, i cittadini che ieri sono arrivati sul portale della Regione.

Dai principali check-point arrivano notizie confortanti sui tempi (punte massime di 15-20 minuti, fra attesa e somministrazione) per chi ha deciso di sottoporsi subito al tampone rapido, ma anche sulla percentuale di positivi. Qualche esempio? All'aeroporto Fontanarossa - come conferma il commissario Covid, Pino Liberti - circa mille test fino alle 18 e una sola contagiata, una cittadina romena. Isolata in una stanza e sottoposta a tampone molecolare con conferma dell'esito, la donna è stata presa in carico dall'Asp, che ha attivato subito il contact tracing con i passeggeri seduti accanto a lei, fino a due file prima e dopo.

Numeri confortanti anche da Palermo, comunicati dalla manager dell'Asp, Daniela Faraoni e dal commissario Renato Costa che ostentano «tempi di attesa per il tampone rapido sono mediamente di 10 minuti» in aeroporto, «ma anziani, famiglie con bambini neonati e disabili in sedia a rotelle hanno la precedenza». Questo il dettaglio dei risultati nei quat-



Fontanarossa promosso. Nello Musumeci in visita all'aeroporto di Catania

tro principali punti di screening, aggiornati alle 16 di ieri: a Punta Raisi 800 tamponi, al porto di Palermo 380, allo scalo di Termini 86, tutti con zero positivi; nel drive-in alla Fiera del Mediterraneo, invece 1.020 tamponi (non soltanto a siciliani rientrati) con 39 positivi.

A regime ancora ridotto, invece, i controlli sullo Stretto. La stragrande maggioranza di sbarcati sono pendolari giornalieri, mentre i registrati che si sono sottoposti al test (dati aggiornati alle 18) sono ancora pochi: 14 pedoni alla tenda degli arrivi di Caronte e 17 passeggeri di Blufferries, 171 i passeggeri scesi da Caronte a bordo di auto; nessuno è risultato positivo.

A sperimentare in prima persona i controlli nell'aeroporto catanese è Ruggero Razza, di rientro da Roma nel primo pomeriggio. Test rapido pure per l'assessore, che ne ha approfittato per un blitz a sorpresa. «Ho trovato medici motivati e un'organizzazione efficiente. Ma ancora è presto per esprimere giudizi defini-

tivi. Diciamo che è stato un primo test confortante, ma ancora la fase più difficile deve arrivare nel prossimo fine settimana».

Poco prima, in mattinata, è lo stesso Nello Musumeci a promuovere i controlli a Fontanarossa. «Nel primo giorno di avvio della mia ordinanza - afferma - ho verificato l'efficienza e l'organizzazione perfetta che abbiamo predisposto, in collaborazione con la Sac e la stessa cosa vale per l'aeroporto di Palermo. Non ci sono file, non c'è rezza, i passeggeri sono soddisfatti, la comunità siciliana è rassicurata dal fatto che chi rientra in Sicilia deve dimostrare di non essere positivo al Covid».

Qualcosa, però, continua a non tornare sulla piattaforma web di registrazione. In redazione continuano ad arrivare segnalazioni sull'impossibilità di rispettare il primo requisito dell'ordinanza: arrivare con un tampone molecolare negativo. «Impossibile», in molte delle regioni di provenienza, rispettare la retroat-

tività massima (48 ore) dell'esame e quei pochissimi che riescono a farlo in un laboratorio privato non potranno registrarsi fino all'immediata vigilia del viaggio. Il form di *siciliacoronavirus.it*, infatti, dopo la parte anagrafica prevede subito l'inserimento dei dati sul tampone: se ci si è sottoposti o no, e con quale esito. Quindi, a meno di leggere nella palla di vetro (o di dichiarare il falso), chi vuole tornare col risultato del tampone ed evitare i test all'arrivo dovrà registrarsi all'ultimo. Non a caso, infatti, ieri soltanto 750 sui 12.500 a metà giornata hanno scelto l'opzione del "patentino". Aggiustamenti a breve? Dalla Regione fanno sapere che non sono previsti.

Musumeci s'è anche soffermato sulla situazione complessiva del contagio: il «gioco dei colori» ha creato «conflitti, amarezze e incomprensioni» e «i primi a non capirne nulla sono i cittadini». Per il governatore «serve un orientamento più omogeneo possibile in vista del periodo natalizio che si preannuncia allarmante. Le immagini che arrivano dalle grandi città sono disarmanti: è come se la gente fosse convinta che tutto sia passato». Musumeci a *RaiNews24* consegna i dubbi sulla «responsabilità collettiva», sperando che «la gente si renda conto che a due passi dai luoghi di assembramento ci sono decine di persone che respirano con mezzi artificiali e che non possono vedere i propri congiunti. Il contagio si prende dove c'è assembramento, non in ospedale». E le feste? «Siamo pronti al peggio ma dobbiamo essere ottimisti», chiosa.

Twitter: @MarioBarresi

Il presidente della Regione: "Gioco dei colori ha confuso i cittadini"

Musumeci: "Pronti al peggio ma ottimisti per Natale"

Partiti, ieri, intanto i controlli dei viaggiatori in arrivo in Sicilia



PALERMO - Ha preso il via il piano dei controlli di coloro che nei prossimi giorni e fino al lockdown del Natale arriveranno in Sicilia. La Regione siciliana avrebbe calcolato che almeno 60 mila, forse anche 70 mila, saranno coloro che arriveranno prima che scattino i divieti di Natale previsti dal nuovo Dpcm. Il governatore Musumeci ieri mattina si è recato all'aeroporto Fontanarossa di Catania per rendersi conto personalmente della situazione.

Il presidente della Regione ha incontrato gli operatori del servizio sanitario regionale che effettueranno i tamponi rapidi ai passeggeri per limitare il contagio del Coronavirus. Per Musumeci, i controlli per chi arriva in Sicilia "arrivano assolutamente nel momento giusto. Questo tipo di misura non è obbligatoria - ha detto - abbiamo deciso noi di adottarla per rendere più sicura la comunità siciliana. Prima di avviarla avevamo bisogno di

preavvertire chi arrivava in Sicilia e abbiamo dato 4-5 giorni di tempo".

Musumeci si è detto soddisfatto dell'organizzazione. "Nel primo giorno di avvio della mia ordinanza - ha detto - ho verificato l'efficienza e l'organizzazione perfetta che abbiamo predisposto, in collaborazione con la società che gestisce lo scalo di Catania e la stessa cosa vale per l'aeroporto di Palermo. Non ci sono file, non c'è ressa, i passeggeri sono soddisfatti, la comunità siciliana è rassicurata dal fatto che chi rientra in Sicilia deve dimostrare di non essere positivo al Covid. Possiamo affrontare questo periodo natalizio con serenità, ma anche con grande senso di responsabilità. Questa postazione è stata immaginata e realizzata anche all'arrivo delle stazioni ferroviarie. Sono convinto che stiamo dando un esempio di grande efficienza".

Il governatore ha detto che dobbiamo essere pronti al peggio ma che allo stesso tempo dobbiamo essere ot-

timisti: "Voglio sperare che la gente si renda conto che a due passi dai luoghi di assembramento ci sono decine di persone che respirano con mezzi artificiali e che non possono vedere i propri congiunti. Il contagio si prende dove c'è assembramento, non in ospedale".

Musumeci detta le regole sui giorni delle feste. "Il Natale si può passare con i propri cari in famiglia, massimo 4-5 a tavola ed evitando che ci siano anziani, il più vulnerabili. Sono convinto che questo gioco dei colori abbia determinato conflitti, amarezze e incomprensioni: i primi a non capirne nulla sono i cittadini. È servito nella prima fase a stimolare la lettura del dato epidemiologico, ora serve un orientamento più omogeneo possibile in vista del periodo natalizio che si preannuncia allarmante. Le immagini che arrivano dalle grandi città sono disarmanti: è come se la gente fosse convinta che tutto sia passato".

Per rendere gli arrivi più fluidi negli aeroporti siciliani Musumeci suggerisce di arrivare con un tampone tradizionale effettuato non più di 3 giorni prima. "Questo permetterà ai viaggiatori di muoversi liberamente in Sicilia una volta sbarcati ed evitare le code per il test all'uscita di porti e aeroporti".

Ricordiamo che chiunque arrivi in Sicilia dovrà registrarsi sulla piattaforma www.siciliacoronavirus.it ed essere in possesso dell'esito negativo del tampone molecolare rino-faringeo effettuato nelle ultime 48 ore. Sono esclusi i pendolari e coloro che si siano recati sul territorio nazionale per poi rientrare entro quattro giorni.

Raffaella Pessina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati dell'ottava edizione dell'Osservatorio civico sul federalismo in Sanità presentato da Cittadinanzattiva

Sicilia, mammografie -56% a causa del Covid

Questo il ritardo accumulato per gli screening nei primi 5 mesi 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019

PALERMO - La Sicilia non può vantare performance soddisfacenti né sulle coperture vaccinali, né sull'adesione agli screening oncologici benché tali carenze accomunino varie aree del nostro Paese. Sono questi alcuni dei punti messi a fuoco nell'VIII edizione dell'Osservatorio civico sul federalismo in sanità, presentato da Cittadinanzattiva - Tribunale per i diritti del malato.

La Corte di Conti, a giugno scorso, ha pubblicato all'interno dell'ultimo rapporto sul Coordinamento della finanza pubblica, gli esiti della sperimentazione del modello del Nuovo Sistema di Garanzia dei Lea, approvato lo scorso dicembre in Conferenza Stato-Regioni e in vigore dal 2020.

Dalla rilevazione con la nuova Griglia, su dati 2017, sono 11 le Regioni che risultano adempienti sui tre livelli di analisi (ospedaliera, distrettuale e prevenzione). La Sicilia non raggiunge il punteggio minimo in un'area, la prevenzione, a causa dell'insufficiente copertura dei vaccini e di un livello degli screening al di sotto della soglia critica.

Riguardo le coperture per il vaccino contro morbillo, parotite e rosolia

(Mpr) nel rapporto 2019 raggiungono la soglia stabilita del 95% Emilia Romagna, Toscana e Veneto (che registra la migliore percentuale, pari al 96,4%). Molto indietro la provincia autonoma di Bolzano che arriva appena al 70,8%. La Sicilia raggiunge una percentuale non soddisfacente del 90,9 per cento sia in questo caso che nella copertura del vaccino esavalente.

Salta all'occhio una nota riguardante sempre le vaccinazioni, al paragrafo dal titolo "Le sospensioni vaccinazioni in tempi di Covid 19 - una ricognizione civica": "(...) Alcune regioni, prevalentemente del centro sud, avendo avuto nella prima ondata un impatto meno forte del coronavirus hanno mantenuto i servizi attivi o meno limitati".

Alcune regioni, invece, hanno completamente chiuso a data da destinarsi i servizi vaccinali o in parte, come nel caso della Sicilia che, nonostante i pochi contagi, ha chiuso completamente i servizi a Messina e a Palermo ha garantito solo le prime dosi delle vaccinazioni obbligatorie. Mentre la Lombardia, nonostante il forte impatto del virus, ha riaperto regolar-

Coperture vaccinali, per la Sicilia performance insoddisfacenti

mente tutte le vaccinazioni già a partire dal 14 aprile.

Rispetto, invece, alla vaccinazione antinfluenzale 2019-2020 la Sicilia risulta al di sopra della media nazionale (rispettivamente: 16,8 % e 54,6 %) sia riguardo al dato della popolazione generale (18,1 per cento) che riguardo alla popolazione anziana (59,4).

Mentre sulle coperture del vaccino Hpv la Sicilia è annoverata tra le peggiori. I punteggi migliori si registrano in Umbria (80,5%) e Emilia Romagna (76,5%), i peggiori si annoverano nella provincia autonoma di Bolzano (37,3%), Abruzzo (45,6%), Sicilia (46,1 per cento vaccinate con almeno una dose; 24,76 per cento vaccinate a ciclo completo, al 31/12/2018 - solo femmine) e Sardegna (48,1%). Dunque, per la Sicilia, un'adesione non soddisfacente nonostante sia fra le regioni che offre il vaccino gratuitamente anche alle ragazze 25enni (gratuità a vita per recupero degli adolescenti di ambo i sessi non vaccinati al momento dell'invito per i 12enni) e tra quelle che concedono gratis la copertura vaccinale alle donne con lesioni precancerose da Hpv con l'intento di evitare che si ripresentino.

Per quanto riguarda l'adesione agli screening oncologici organizzati (su dati 2018) - fermo restando che il valore considerato normale, ossia che definisce una regione adempiente rispetto ai Lea, è 9, lo score che indica



uno scostamento minimo è quello compreso tra 7 e 8, il punteggio 5-6 risulta rilevante, quello non accettabile è quello compreso tra 0 e 4 - emerge che le Regioni che non raggiungono lo score ritenuto sufficiente siano: Calabria (2), Puglia (4), Campania e Sicilia (3).

Il rapporto ha rilevato anche l'indagine dell'Osservatorio nazionale scree-

ning sul ritardo accumulato a causa del lockdown. Basti un esempio: in Sicilia nell'ambito degli screening mammografici, nel confronto fra i primi cinque mesi del 2020 (fino al 31 maggio) e lo stesso periodo del 2019, sono stati eseguiti il 55,7 per cento di esami in meno.

Francesca Fisichella

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Adesione a screening oncologici, 3 lo "score" della Sicilia: insufficiente



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia



Pediatria, l'appello di Corsello: «Urgono nuovi reclutamenti e investimenti»

15 Dicembre 2020

La prima parte dell'intervista video di Insanitas al già presidente della Società Italiana di Pediatria, il quale sottolinea: «Sulla salute e sul benessere dei bambini noi costruiamo le prospettive della società del domani».

di [Lisa Sanfilippo](#)

Qual è l'effetto della pandemia sulla salute dei bambini? L'abbiamo chiesto al professore **Giovanni Corsello**, già presidente della **Società Italiana di Pediatria** (Sip), che nel corso dell'intervista ha fatto il punto sull'assistenza pediatrica in Italia, evidenziando criticità di cui è opportuno avere contezza, al fine di azioni strategiche e risolutive.

Il focus di Insanitas sulla pediatria ha messo in luce come il **Coronavirus** abbia influito su i più piccoli, non tanto da un punto di vista clinico- sebbene non siano mancate criticità di ampio respiro come ritardi nelle diagnosi per patologie gravi e interruzioni di terapie- ma soprattutto da un punto di vista psicologico con l'insorgenza di disagi e problematiche comportamentali non di poco conto, dovute soprattutto al distanziamento sociale.

«I bambini in questo periodo hanno sofferto molto, perché hanno subito il **confinamento** e l'**isolamento**- spiega il professore Corsello- Sono stati privati della possibilità di svolgere le loro attività formative e scolastiche in modo regolare e ciò ha influito inevitabilmente sulla disuguaglianza: **si sono accentuate le differenze** tra bambini con maggiori mezzi socio-economici, che hanno potuto dunque gestire meglio la didattica a distanza, e quanti invece, non avendo possibilità, sono stati più marginalizzati».

«Devono allora essere maggiormente tutelati – ribadisce – perché **sulla salute e sul benessere dei bambini** noi costruiamo le prospettive della società del domani. In tal senso il ruolo del pediatra è fondamentale: ha il compito di tutelare e promuovere non solo la loro salute fisica, ma anche i loro diritti nella società,

mettendo sempre al primo posto equità e uguaglianza, concetti molto importanti che non dobbiamo mai dimenticare, soprattutto nei momenti difficili, come quelli che stiamo vivendo».

Uno dei problemi più evidenti, conseguenza diretta della pandemia, è l'indebolimento dell'assistenza ai bambini con **patologie croniche complesse**. «Si tratta di circa un milione di bambini- spiega il professore- che si sono trovati, in questo periodo, nell'impossibilità di seguire i controlli, di raggiungere ospedali e ambulatori, e per i quali allo stato attuale c'è un'organizzazione dei servizi non sempre rispondente ai loro bisogni, con differenze anche tra regioni».

A questo problema si aggiungono sia **la carenza dei pediatri**, sia la necessità di mettere insieme, in un contesto di sinergia, collaborazione e integrazione, la pediatria del territorio e quella ospedaliera: «Aumenta il numero dei pediatri che vanno in **pensione** e ciò non è numericamente compensato da quelli che acquisiscono la specializzazione- puntualizza il professore Corsello- Per quanto riguarda invece la pediatria del territorio e quella **ospedaliera**, è opportuno che ci sia tra queste una maggiore condivisione dei percorsi diagnostici. Bisogna rivedere le modalità operative per migliorare la quantità e la qualità dell'assistenza pediatrica».

Nel corso della video intervista, spazio anche al tema della **prevenzione** e cenni sui fattori che influiscono maggiormente sulla salute dei bambini.

Covid. Nuovo lockdown a Londra a causa di casi in aumento e una nuova variante del virus

di William James, Estelle Shirbon

Il Ministro della sanità Matt Hancock ha affermato che sono stati identificati più di 1.000 casi della nuova variante, principalmente nell'Inghilterra sud-orientale. Sebbene al momento non ci fosse nulla che suggerisse che il nuovo ceppo potesse causare una malattia più grave o che non avrebbe risposto a un vaccino, Hancock ha affermato che potrebbe contribuire a tassi di infezione più elevati.



15 DIC - Londra entrerà nel livello più alto di restrizioni COVID-19 in Inghilterra. Lo ha annunciato il governo, citando un aumento dei tassi di infezione che potrebbe essere in parte collegato a una nuova variante del coronavirus. Il Ministro della sanità **Matt Hancock** ha affermato che sono stati identificati più di 1.000 casi della nuova variante, principalmente nell'Inghilterra sud-orientale. Sebbene al momento non ci fosse nulla che suggerisse che il nuovo ceppo potesse causare una malattia più grave o che non avrebbe risposto a un vaccino, Hancock ha affermato che potrebbe contribuire a tassi di infezione più elevati. "Nell'ultima settimana, abbiamo assistito a un aumento esponenziale del virus in tutta Londra, Kent, parti dell'Essex e Hertfordshire", ha detto Hancock alla Camera dei Comuni in una dichiarazione, riferendosi alle contee vicino a Londra. "Non sappiamo fino a che punto ciò sia dovuto alla nuova variante, ma qualunque sia la sua causa, dobbiamo agire rapidamente e con decisione", ha detto, annunciando che l'intera capitale e alcune aree limitrofe entreranno nel più "Alto Livello di Alert". All'inizio di questo mese, il governo ha implementato un sistema di restrizioni a tre livelli in Inghilterra per cercare di tenere sotto controllo una seconda ondata di virus dopo un blocco nazionale di un mese. Più del 40% dei cittadini è stato inserito nella categoria di rischio più elevato. Tuttavia Londra, i cui 9 milioni di persone e il centro finanziario leader a livello mon-

diale ne fanno il motore dell'economia britannica, è stata inizialmente lasciata nel livello intermedio delle restrizioni. **Le mutazioni del virus** Le restrizioni entreranno in vigore nella capitale da mercoledì. L'ufficiale medico capo dell'Inghilterra **Chris Whitty** ha detto che il rilevamento della nuova variante non è stata la ragione per la decisione di mettere Londra al livello 3, ma il forte aumento delle infezioni. Ha detto che non c'erano prove che il risultato clinico fosse diverso per la nuova variante. "Ci sono molte varianti. Succede solo che questo abbia un bel po' di mutazioni in più rispetto ad alcune delle altre varianti, quindi questo è il motivo per cui lo abbiamo preso particolarmente sul serio", ha detto Whitty durante una conferenza stampa con Hancock. L'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ha confermato che la Gran Bretagna aveva segnalato la variante, ma ha aggiunto che le mutazioni non erano rare, una visione ripresa da molti altri esperti. **Martin Hibberd**, professore di malattie infettive emergenti presso la London School of Hygiene & Tropical Medicine (LSHTM), ha affermato che i rapporti "non sono sorprendenti ed è troppo presto per dire quanto sia ancora importante", aggiungendo che si credeva che una precedente mutazione aveva lasciato che il virus si diffondesse più facilmente.

William James e Estelle Shirbon

Fonte: Reuters

Intelligenza artificiale e Big Data. Accordo Ministero Salute-Cineca per nuovo sistema predittivo

L'intesa prevede di implementare un sistema che, attraverso tecniche di intelligenza artificiale e di analisi, possa sviluppare una nuova governance per il Sistema Sanitario Nazionale e implementare un modello predittivo. Zampa: "Una svolta nella gestione dei dati per la salute degli italiani"



15 DIC - Il Ministero della Salute e Cineca Consorzio Interuniversitario hanno siglato un accordo per implementare un sistema che, attraverso tecniche di intelligenza artificiale e di analisi, possa sviluppare una nuova governance per il Sistema Sanitario Nazionale e implementare un modello predittivo. L'accordo consentirà di sviluppare modalità di monitoraggio delle condizioni di salute della popolazione nell'ambito dei programmi avviati dal Ministero, utilizzando i dati provenienti dal Fascicolo Sanitario Elettronico in forma aggregata e anonima. "Il Ministero della Salute ha più volte sottolineato l'esigenza di rivedere il sistema informativo sanitario nazionale con architetture tecnologiche che possano integrare la moltitudine di dati dematerializzati, in particolare quelli raccolti con il Fascicolo Sanitario Elettronico in forma aggregata ed anonima, come previsto dalla norma. L'accordo firmato tra Ministero e Cineca è un primo passo di questa strategia. A questo riguardo mi piace sottolineare che il primo ambito nel quale si esplicita la collaborazione si sviluppa con riferimento a precisi target: popolazione over 65 e 0- 18 anni" – dichiara la Sottosegretaria di Stato alla Salute **Sandra Zampa**, che ha sottoscritto l'intesa. "Sono fiducioso che l'accordo siglato dal Ministero della Salute e da Cineca consentirà una svolta nella gestione dei dati per la salute degli italiani. Cineca mette a disposizione del Ministero la sua grande potenza di calcolo e le sue competenze in materia di intelligenza artificiale e di gestione dei big data grazie alle quali, voglio ricordare, il Cine-

ca in poche settimane è riuscito a isolare una proteina in grado di contrastare il Covid-19” – spiega a margine della firma il Direttore Generale di Cineca **David Vannozzi**. “Ci proponiamo inoltre, attraverso l’utilizzo di sistemi tecnologici avanzati e capaci di integrare tutti i dati del cittadino, di superare la classica visione dei dati "a silos" per avvalersi di sistemi di analisi in grado di evidenziare il reale stato di salute della popolazione. Si tratta di obiettivi ambiziosi ma assolutamente alla nostra portata. È naturale immaginare che l’accordo fra Cineca e Ministero della Salute potrà aprirsi ad altri ambiti di collaborazione con il sistema delle società in house pubbliche, regionali e nazionali e delle competenze scientifiche ed industriali di cui il nostro paese dispone” – conclude Vannozzi.